

COME PARLARE DELLA GUERRA IN UCRAINA A SCUOLA

• 1 Marzo 2022

Secondo il pedagogo Novara, fino ai dieci anni i bambini vanno protetti e non va fatto il paragone tra guerra e litigio.

Secondo un sondaggio di [skuola.net](#) effettuato su un campione di duemila studenti di medie e superiori, in questi giorni oltre otto su dieci hanno affrontato in classe l'argomento dell'invasione russa in Ucraina. Inoltre, la quasi totalità ne ha parlato in famiglia, con adulti o con amici e si sta aggiornando sulla situazione tramite telegiornali, siti web e social network, alcuni quotidianamente.

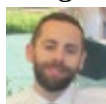
Su [Redattore Sociale](#), il pedagogo Daniele Novara afferma che «La guerra è un fenomeno molto lontano sul piano cognitivo dal mondo dei bambini» e alcuni contenuti non sono per loro sostenibili sia da un punto di vista neurocognitivo che neuroemotivo. In linea di massima, dice, quelli fino ai sette-otto anni vanno protetti, mentre con quelli dai nove-dieci anni si può iniziare a parlarne, tenendo comunque lontane le immagini di distruzione e di morte perché creano ansia e considerando che essi sono già provati da due anni di pandemia.

La televisione e i social, però, mettono costantemente davanti ai bambini la drammatica realtà del conflitto armato. Per questo, fino alle età indicate sarebbe meglio non far loro vedere i telegiornali e l'informazione più esplicita. Ciò significa che non vanno trattati come dei piccoli adulti. A scuola, continua Novara, si può puntare sul messaggio molto chiaro dell'articolo 1 della nostra Costituzione: l'Italia ripudia la guerra. Gli insegnanti possono proporre disegni o poesie (**come questa**) sul tema della pace e devono assolutamente evitare l'errore di paragonare la guerra a un litigio tra bambini. Infatti, mentre la prima è violenza e distruzione, il secondo è un confronto che può insegnare a gestire bene i conflitti.

Invece, per le età successive si può iniziare a parlare della guerra in Ucraina approfondendo la questione anche da un punto di vista storico e politico, visto che già alle medie si studiano gli ultimi conflitti che hanno riguardato l'Europa: la Prima e la Seconda Guerra Mondiale e, forse, quella nei Balcani nei primi anni Novanta del secolo scorso. Focus Junior propone una lista di domande e risposte chiare realizzate in collaborazione con il giornalista e inviato di guerra Domenico Quirico, spaziando dalla geografia agli eventi del recente passato fino alle motivazioni di Putin e alle parole chiave (**clicca qui** per aprire la pagina).

Crisi Ucraina, la guerra “entra” in classe: oltre 8 studenti 10 hanno parlato a scuola del conflitto

Tra gli studenti c'è voglia di sapere cosa sta succedendo in Ucraina. E la scuola risponde: più dell'80% ha affrontato la questione in classe, tanti lo hanno fatto quotidianamente (40%) e con insegnanti diversi (57%).



di Marcello G. 28 Febbraio 2022

L'invito di Patrizio Bianchi sembra essere stato accolto dagli istituti. **All'indomani dell'invasione russa in Ucraina**, il ministro dell'Istruzione ha chiesto alle scuole di **riflettere sulla guerra**, partendo dall'articolo 11 della Costituzione Italiana, che verte proprio sul ripudio dei conflitti armati. Così è stato: secondo un sondaggio effettuato da Skuola.net su un campione di 2.000 alunni di medie e superiori, infatti, **oltre 8 su 10 negli ultimi giorni hanno affrontato l'argomento in classe.**



Non solo, **per il 40% degli intervistati si è trattato di un'attività frequente, quotidiana.** A questi, va aggiunto un altro 11% che avrebbe voluto affrontare il tema, ma a cui la scuola non ha dato questa possibilità. Solo il 7% è rimasto totalmente estraneo a ciò che sta accadendo.

Guerra in Ucraina, a parlarne non è solo il prof di storia

In che modo si è parlato del conflitto ucraino nelle nostre classi? In maniera decisamente trasversale visto che, **in oltre la metà dei casi (57%) più di un docente ha innescato la discussione durante le proprie lezioni.** Portando a immaginare che **non sia stato fatto solamente nell'ora di Storia.** Cosa che, invece, è presumibile sia accaduta a quel 29% che ha detto di aver dibattuto sul conflitto con un docente solo. Non manca, inoltre, chi gli ha dedicato un momento specifico: **1 su 10 dice di aver organizzato un'assemblea** - di classe o di istituto - ad hoc sul tema.

Il dibattito prosegue in famiglia e con gli amici

Come prevedibile, però, l'approfondimento della guerra in Ucraina non si è fermato all'interno delle aule scolastiche. **Praticamente tutti quelli che hanno affrontato la questione a scuola, hanno proseguito il confronto anche fuori:** la maggior parte (41%) soprattutto in famiglia, molti altri (39%) sia con adulti che con coetanei, altri ancora (16%) solamente con amici o compagni di classe. **Lo stesso hanno fatto quei, pochi, che a scuola non hanno potuto dire la loro:** qui, probabilmente per recuperare, la fetta più grande (43%) ha voluto confrontarsi sia con persone più grandi che con altri ragazzi, mentre il 31% si è accontentato di una discussione in famiglia, il 21% di un dibattito tra coetanei.

C'è voglia di approfondire la questione

Ma **quasi tutti gli studenti (97%) non si sono voluti limitare a momenti di discussione collettiva e hanno dedicato parte delle loro giornate all'approfondimento individuale.** I canali d'informazione tradizionali la fanno da padrone: più di 6 su 10 hanno guardato **soprattutto telegiornali, giornali, siti web dei quotidiani;** 1 su 5 si è affidato ai social network. Gli altri hanno attinto gli spunti principali proprio parlando con altri (10%) o grazie alla scuola (4%).

*“La guerra tra Russia e Ucraina irrompe anche nelle scuole, fortunatamente in maniera pacifica, sotto forma di approfondimento, per lo più a cura dei docenti curricolari. Una risposta di sicuro adeguata - commenta **Daniele Grassucci, direttore di Skuola.net** - anche al livello di preoccupazione e di interesse che gli studenti nutrono nei confronti del conflitto. Infatti*

contrariamente ai cliché, i ragazzi non si sentono estranei alla vita politica italiana ed estera: 8 su 10 si stanno informando anche in autonomia. Invece spiace constatare che ci siano prof che privilegino il ferreo rispetto del programma che si sono dati: 1 studente su 10 denuncia un 'niet' dei prof alla richiesta non solo di conoscere i fatti, ma anche di essere guidati dagli adulti a interpretarli nel modo più opportuno”

La guerra tra Russia e Ucraina spiegata ai ragazzi

Perché c'è in atto una guerra tra la Russia e l'Ucraina? Cosa può accadere al mondo nelle prossime settimane? Insieme ad un esperto analizziamo dieci punti da conoscere per comprendere la crisi in corso

A scuola si studiano la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, gli ultimi conflitti che hanno sconvolto l'Europa. Un altro scontro, vicino ai nostri confini, si è consumato nei Balcani (in particolare in Serbia, Bosnia, Croazia e Kosovo) nei primi anni Novanta. Se chiedete a mamma o papà, ricorderanno ancora le immagini della città di Sarajevo assediata. Da allora non si sentiva più parlare di una guerra così vicina a noi come in questi giorni in cui c'è una **crisi** alle porte dell'Europa, in Ucraina. Ma cosa sta succedendo in questo Stato al confine con la Russia, la Bielorussia, la Polonia, la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania e la Moldavia? Perché c'è in atto una guerra **tra la Russia e l'Ucraina**? Cosa vuole il presidente russo **Vladimir Putin**? Cosa può accadere nelle prossime settimane?

Per rispondere a queste domande e per spiegarvi nel migliore dei modi possibili questo conflitto abbiamo chiesto un aiuto a un giornalista, inviato di guerra: **Domenico Quirico** che oggi è il caposervizio delle cronache estere del quotidiano *La Stampa*. Lui, è stato anche sequestrato in Siria e da sempre si occupa dei conflitti nel mondo.

Ecco **dieci passi per capire la crisi in corso** scritti con la consulenza di Quirico.

DOV'È E COSA RAPPRESENTA IL TERRITORIO UCRAINO

L'Ucraina è il Paese da dove vengono molte delle donne che si occupano dei nostri nonni. Forse avete sentito parlare di questo luogo proprio perché avete in casa una di queste persone. In realtà la maggior parte delle badanti viene da una sola città dell'Ucraina: **Leopoli**. Altro motivo per cui, in passato, si è parlato di Ucraina è il disastro alla centrale nucleare di Černobyl', una località a circa cento chilometri a nord di Kiev, la capitale del Paese: quell'incidente avvenuto nella notte del 26 aprile 1986, provocò e continua a provocare, a causa della diffusione della nube tossica, gravi malattie nella popolazione.

Kiev dista poco meno di tre ore da Milano. La capitale, è una città molto ricca, con molti negozi di lusso, un bellissimo centro storico, tantissimi giovani che studiano e che si divertono nei tanti locali alla moda che esistono. Fuori dalla capitale si vive ancora come se fossimo negli anni Cinquanta in Italia: ci sono villaggi di agricoltori con case che hanno un bagno all'esterno; macchine vecchie e molti orfanatrofi. L'Ucraina è divisa in 24 regioni e una repubblica autonoma: la **Crimea**. Tra queste regioni c'è il **Donbass**, la zona di cui si parla in queste ore.

COS'È IL DONBASS?

Il Donbass – che significa "bacino del Donec" – è un'area dell'Ucraina orientale suddivisa in tre regioni: quella di **Donetsk**, che è la città principale; quella di **Luhansk** e quella di **Dnipropetrovsk**. Da qui, Kiev è distante 700 chilometri. In questa zona tutto, o quasi, è a **predominanza russa**: dalla lingua alla chiesa.



UKRAINE EUROPEAN COUNTRIES

La mappa dell'Ucraina. Nel tondo le regioni del Donbass a maggioranza russa proclamate indipendenti.

Nel Donbass ci sono cinque milioni di persone e un milione ha il passaporto russo. Nelle regioni di Luhansk e Donetsk, vivono in maggioranza persone che si sentono separate dall'Ucraina, infatti si definiscono “**separatisti**”. Lì, parlano la lingua russa e guardano il campionato di calcio russo. A scuola si studia la versione sovietica della storia. In televisione i canali trasmettono programmi in lingua russa. Per molti italiani, il Donbass è familiare grazie alla squadra di calcio, lo **Shakhtar Donetsk**, che negli ultimi 10 anni ha disputato quasi sempre la Champions League. Quest'anno, il club ha ingaggiato un allenatore italiano, Roberto De Zerbi.

GUARDARE LA STORIA PER CAPIRE L'OGGI

C'è una data da non dimenticare nella storia dell'Ucraina ed è forse il **principio del conflitto tra Russia e Ucraina**: tra il 1932 e il 1933, milioni di ucraini morirono di fame. Stalin, il capo dell'Unione Sovietica, decise di prendere tutte le terre: i contadini non ricevettero più uno stipendio ma una quota dei beni prodotti. Molti si opposero a questa decisione e vennero ammazzati: chiunque fosse stato trovato a nascondere qualcosa da mangiare, anche solo delle bucce di patata, sarebbe stato fucilato. Altri morirono di fame. Ancora oggi questa tragedia è una delle ragioni del risentimento degli ucraini verso i russi.

Nel Donbass furono realizzati grandi insediamenti siderurgici che hanno attratto la popolazione russa. Gran parte della popolazione del Donbass non ha mai nascosto una certa **insofferenza** verso Kiev, ritenendo che dal 1991 (anno in cui l'Ucraina dichiarò l'indipendenza dall'Urss) le condizioni di vita siano peggiorate.

UNA GUERRA INIZIATA OTTO ANNI FA

Non è vero che la guerra è iniziata ora. Semmai si può dire che ha raggiunto il punto più grave in queste settimane ma **è dal 2014 che nella regione del Donbass c'è un conflitto in corso**. Nel 2014, a Kiev, c'è stata una **rivolta** contro il presidente Janukovyč, amico dei russi. La popolazione fece una battaglia per chiedere l'adesione all'Unione Europea con manifestazioni nella piazza Maidan. Si crearono degli scontri, ci furono dei morti e il presidente venne cacciato.

A quel punto la Russia, per rispondere a questa iniziativa, **si prese la penisola della Crimea**, nel sud dell'Ucraina. Da quel momento è partita la mobilitazione anche del Donbass: gruppi militari delle regioni di Lugansk e Donetsk sono riusciti in breve tempo a prendere il controllo di parte della regione, grazie all'appoggio occulto di Putin che ha fornito denaro e armi. Così è stata proclamata la nascita della **Repubblica Popolare di Donetsk** e la **Repubblica Popolare di Lugansk** che sono indipendenti dall'Ucraina.

Dopo 13mila morti, città abbandonate e migliaia di civili in fuga, gli scontri si sono fermati – almeno ufficialmente – con gli accordi di Minsk, siglati nel 2015 da Russia e Ucraina. Gli accordi prevedevano il ritorno delle regioni ribelli all'Ucraina, in cambio di maggiore autonomia. Ma non sono **mai stati rispettati** veramente tant'è che ora il conflitto è riesplso.



A poche ore dall'inizio dell'invasione giungono già numerose testimonianze sugli effetti dei bombardamenti nelle zone del conflitto.

Credits: Getty Images

COSA STA SUCCEDENDO ORA NEL DONBASS E IN UCRAINA

Nelle ultime ore, Putin ha riconosciuto, senza accordi con nessuno la Repubblica di Donetsk e la Repubblica di Luhansk come russe e ha già fatto entrare i carri armati su quei territori. Di fatto, però, si tratta di una vera e propria **invasione**, perché quelle due aree sono a tutti gli effetti dell'Ucraina. In questo modo gli accordi di Minsk sono saltati.

Nella notte tra mercoledì 23 e giovedì 24 febbraio 2022, alle 4,27 ora italiana il presidente russo ha annunciato l'operazione militare mentre il consiglio ONU era ancora in corso. L'ha definita una "operazione speciale per smilitarizzare l'Ucraina". Mosca ha fatto sapere di aver "soppresso il sistema di difesa anti aerea" ucraino con **attacchi di precisione**. Putin vuole impedire all'Ucraina di difendersi. I carri armati russi sono entrati nella capitale e in altre città. Gli ucraini **stanno scappando**.

CHI È VLADIMIR PUTIN?

Il capo del Governo della Russia, è una **ex spia** dei famosi servizi segreti del Paese. È al Governo da più di vent'anni. Lui non sta al potere perché usa solo la violenza ma vince perché la maggioranza dei russi crede nella sua idea di realizzare una grande potenza mondiale come la Cina. Putin vuole fare un impero. È un uomo solo al comando con un grande potere.

Il presidente russo Vladimir Putin, di fatto al potere da vent'anni. (Getty Images)

Credits: Getty Images

PERCHÉ A PUTIN INTERESSA L'UCRAINA?

Si tratta di una questione geo-politica. Putin vuole riaffermare che la Russia **ha diritto ad avere uno spazio "vuoto" (l'Ucraina) tra le sue frontiere e la potenza occidentale**. I russi hanno l'ossessione, nel caso scoppiasse la guerra, di essere assediati. Avere l'Ucraina nelle loro mani permetterebbe uno spazio di manovra.

È VERO CHE SI TRATTA DI UNA "GUERRA SUL GAS"?

No. L'Ucraina per il mondo occidentale non rappresenta alcun interesse mentre la Russia è un produttore di materie prime, gas, petrolio, grano. C'è un **interesse solo geo-politico da parte della Russia e degli Stati Uniti**. L'unico rischio che corriamo è che possa crescere il costo della benzina e del gas qualora la Russia non lo vendesse più a noi perché ci siamo schierati con l'Ucraina. L'altro problema è la fuga delle persone: molti potrebbero scappare nei nostri Paesi.

SCOPPIERÀ LA TERZA GUERRA MONDIALE?

No. Nessuno è così folle da volere un conflitto internazionale. Lunedì 28 febbraio 2022 c'è stato un **incontro** tra i vertici dello Stato russo e di quello ucraino, per trovare una soluzione. Mosca ha presentato alcune condizioni per la fine delle operazioni militari (cessione Crimea, neutralità dell'Ucraina ecc...) e le parti si riaggeranno nei prossimi giorni. Tutto dipende da questa trattativa.

LE PAROLE DA CAPIRE

- **Nato.** è un'organizzazione internazionale per la collaborazione nel settore della difesa. Il trattato istitutivo della NATO, il Patto Atlantico fu firmato a Washington il 4 aprile 1949, ed entrò in vigore il 24 agosto dello stesso anno. Attualmente, fanno parte della NATO 30 Stati del mondo. Ha sede a Bruxelles e l'Ucraina vorrebbe aderirvi per rafforzare la sua posizione.
- **Sanzioni.** Le sanzioni sono azioni intraprese da Stati; istituti sovranazionali, come l'Unione Europea; organizzazioni internazionali, come la Nazioni Unite, nei confronti di un Paese per impedirgli di agire in modo aggressivo o per punire una violazione del diritto internazionale. L'obiettivo è quello di determinare un cambiamento nella politica o nell'attività del Paese di destinazione, evitando lo scoppio del conflitto. Spesso progettate per danneggiare l'economia, prevedono in realtà una varietà di forme: divieti di viaggio, embargo sulle armi, restrizione del movimento dei capitali, riduzione degli aiuti dall'estero e restrizioni commerciali.
Il presidente Joe Biden ha vietato l'esportazione, la vendita, la fornitura di beni, servizi e tecnologie dagli Stati Uniti alle due repubbliche separatiste nell'Ucraina orientale.
- **Guerra ibrida.** Una guerra ibrida è una strategia militare che impiega una guerra politica e mescola una guerra convenzionale (condotta impiegando armi militari e tattiche di battaglia) e una guerra cibernetica (l'uso di tecnologie elettroniche, informatiche e dei sistemi di telecomunicazione) con altri metodi di influenza, come *fake news*.

- **Negoziato.** In queste ore avete sentito questa parola. Sono trattative che precedono la stipulazione di un accordo diplomatico, di un contratto, di un patto che dev'essere rispettato da chi lo fa.
- **Chernobyl.** Località ucraina dove il 26 aprile 1986 si verificò il più disastroso incidente occorso ad una centrale nucleare della storia europea, rendendo radioattiva inagibile la zona per decenni. Durante i primi giorni del conflitto questo luogo è stato al centro di una serrata battaglia tra forze russe e ucraine, con conseguente preoccupazione per eventuali danni al reattore della centrale. Ora il territorio è controllato dall'esercito russo.

Articolo aggiornato al 1 marzo 2022

di Alex Corlazzoli

01 marzo 2022

News